

**L'intervista**

# «I 5 Stelle assenti al Meeting? Con noi non vogliono parlare»

Vittadini: distanti da Salvini sui migranti. È l'apertura agli altri che deve vincere

di **Marco Ascione**

**MILANO** A metà intervista, mentre si parla di immigrazione, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà e anima del Meeting di Cl a Rimini, si ferma un attimo e racconta: «Ho incontrato l'imam responsabile del centro culturale islamico di via Padova a Milano. È di una tale apertura, di una tale disponibilità... Sono fiero di essere amico suo e della sua famiglia».

Ci deve essere insomma una ragione se, tra gli invitati alla kermesse di Comunione e liberazione figura alla voce Lega il più rassicurante sottosegretario Giancarlo Giorgetti, ma non il ministro dell'Interno. Se Salvini ostenta Bibbia e rosario («E questo non mi piace, io sono laico, non si mischiano sacro e profano»), il professore ciellino vira invece su quell'Italia «dal cuore urgente» raccontata da Jannacci.

**Vittadini, quest'anno il titolo del Meeting è: «Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice». Ne siete proprio certi? Non si direbbe.**

«È una frase di Giussani che parla della storia dell'uomo e

del suo impegno per trasformare la realtà, impegno che gli esseri umani non hanno mai smesso di esprimere attraverso l'intelligenza e il sacrificio. Gli uomini hanno dentro un desiderio indomabile di rendere migliore la propria posizione. Senza questo desiderio l'uomo si fermerebbe».

**Lei ha parlato di italiani «soli, isolati e spaventati». Per questo ha vinto l'antipolitica?**

«È l'idea dell'uomo solo al comando, tipica della Seconda Repubblica, che ci ha portato fin qui. Questo è l'esito. Più che l'antipolitica ha vinto una certa politica, che non parla più ai corpi intermedi ma all'individuo isolato».

**E che forse, in alcuni suoi tratti, preferisce l'azione dello Stato a quella dei privati. Anche per questo apparite distanti dal governo?**

«Per alcune cose più Stato va bene, basta non degeneri in statalismo. Si tratta di capire come declinarlo. Va bene, ad esempio, il federalismo fiscale. In Lombardia la sanità pubblica è ancora un fiore all'occhiello. Ma ci sono casi in cui lo Stato deve arretrare a procedere insieme ai privati. Bisogna investire sull'istruzione e sul lavoro. Dopo Genova, ad esempio, molti hanno capito che le infrastrutture sono necessarie».

**Professore, dica la verità, voi alle elezioni politiche del 4 marzo avete perso su tutta la linea.**

«Non penso. Non eravamo schierati e i nostri hanno votato partiti diversi. Mai una campagna elettorale è stata così viva».

**Certo con i 5 Stelle non andate d'accordo: non sono stati invitati a Rimini né loro né il premier. È una rivalsea dopo che l'attuale sottosegretario M5S Marco Fantinati aveva definito Cl come «la più potente lobby italiana con interessi finalizzati al denaro e al potere»?**

«È la loro linea, ribadita anche in un libro. Non possiamo obbligarli a parlare con noi. Di fatto sono loro a ritenere che non sia opportuno venire al Meeting».

**E da Salvini invece vi divide il tema dell'immigrazione.**

«Io sento molto la posizione del ministro degli Esteri Moavero, che a Rimini ci sarà. Il 93% degli immigrati sono economici, mentre Dublino parla solo dei rifugiati. Un migrante va aiutato perché è innanzitutto un essere umano. L'approccio muscolare di chiudere i porti è lontano dalla mia sensibilità».

**A proposito di Lega, secondo il ministro della Famiglia Fontana le famiglie gay non esistono.**



«La famiglia tradizionale deve vivere dimostrando quanto è bello amarsi tra un uomo e una donna e fare i figli. La famiglia oggi non è aiutata. Perché non parliamo di quoziente familiare? Di questo dovrebbe occuparsi Fontana».

**E la frase sulle unioni gay?**

«Diciamo che le unioni civili sono un compromesso accettabile per chi desidera un altro tipo di famiglia».

**Perché, anniversario a parte, a Rimini parlerete così spesso di '68?**

«Il '68 fu fondamentale per il Movimento. Giussani intuì

allora che il fattore più importante della fede è un'esperienza vissuta nel quotidiano. Parlare del '68 è anche parlare del 2018, del desiderio di liberazione e del nichilismo che si è impossessato della nostra società».

**Il messaggio che lei spera emerga dal Meeting?**

«Il messaggio è questo: ci vuole anelito alla felicità e apertura. Verso l'immigrato, verso il progresso, la tecnologia, l'Europa. Ci vuole un cuore urgente come quello di Giovanni il Telegrafista nella canzone di Jannacci».

**Gli incontri**



● Il Meeting di Rimini, organizzato da Ci, si svolge quest'anno tra il 19 e il 25 agosto. Tra gli appuntamenti previsti: domenica «Essere italiani», a cura di Luciano Violante, con Diego Piacentini commissario straordinario per l'attuazione dell'agenda digitale

● Lunedì «Le prospettive della democrazia» con Giancarlo Giorgetti, Graziano Delrio, Mariastella Gelmini e Maurizio Lupi

● Mercoledì «L'istruzione rende l'uomo felice?», con Marco Bussetti ministro dell'Istruzione; mercoledì «Benvenuti al nord» con i presidenti di Regione Ugo Rossi, Giovanni Toti, Attilio Fontana e Massimiliano Fedriga



Il ministro Fontana farebbe meglio a parlare della famiglia e di cosa vuol fare, invece che delle unioni gay



È l'idea dell'uomo solo al comando che ci ha portato fin qui, ha vinto una politica che parla solo agli individui



Il migrante va aiutato perché è un essere umano. L'approccio muscolare di chiudere i porti è lontano dalla mia sensibilità

● Ha fondato nel 2002 e presiede la Fondazione per la sussidiarietà, di cui dirige il quadrimestrale *Atlantide*

**A Rimini**  
Preparativi per la 39esima edizione del Meeting di Comunione e liberazione



**Chi è**



● Giorgio Vittadini, 62 anni, docente di Statistica metodologica, è stato fondatore e presidente fino al 2003 della Compagnia delle opere. È stato uno dei leader storici di Comunione e liberazione

